



G. NERI

Orti puliti per CHERNOBYL

Serre protette. Acqua e terra non contaminata. L'obiettivo è far crescere frutta e verdura sana nella zona dell'incidente nucleare. Partono i primi volontari italiani del Progetto Humus

DI CATERINA BELLONI

Prima del 1986 i simboli della Bielorussia erano le cicogne e il bisonte, l'unico che sopravvive in Europa. Oggi, sul gagliardetto di Braghin, una provincia al confine con l'Ucraina, insieme al bisonte campeggia il segno stilizzato del nucleare. Un messaggio e una minaccia. Dopo l'esplosione del reattore della centrale di Chernobyl, in Bielorussia le radiazioni sono una presenza costante: il 70 per cento delle emissioni ha attraversato il confine a nord del Paese. Per gli scienziati si tratta della più alta emissione di sostanze radioattive mai avvenuta: oltre tre milioni di curie di cesio 137 e quasi 50 milioni di curie di altri radionuclidi. Per uomini, donne e bambini che vivono in quel lembo d'Europa grande quanto la metà dell'Italia, significa l'impossibilità di condurre una vita normale.

Ora la legna, la terra, persino l'acqua sono contaminati e il numero dei casi di tumore e leucemia continua ad aumentare al di là di ogni previsione. Un drammatico esempio è quello del cancro alla tiroide nei bambini: entro l'inizio del Duemila erano attesi 1.500 casi, che sarebbero diventati 6.600 nel 2006, ma già oggi superano gli 11 mila. Secondo gli esperti delle Nazioni Unite, però, il peggio deve ancora arrivare. Fra il 2006 e il 2010, quando i bambini del 1986 cominceranno a loro volta a procreare, si scoprirà se, oltre al cancro e all'abbassamento del livello immunologico della popolazione, l'esposizione alle radiazioni avrà provocato anche alterazioni genetiche. Secondo ricerche condotte da un'équipe francese, però, il 70 per cento della radioattività attualmente assorbita dipende dal consumo di prodotti alimentari radioattivi, che ven-

gono coltivati senza cautele dalla popolazione. Proprio per cercare di interrompere questo circolo vizioso, che semina morte e angoscia per il futuro, è scesa in campo Legambiente Italia, mettendo a punto un intervento denominato Progetto Humus, che diventerà operativo dal primo gennaio del 2001. Una delegazione è partita in questi giorni per prendere gli ultimi accordi con le autorità locali.

«Da anni Legambiente invita ogni estate in Italia i bambini di Chernobyl per farli disintossicare, ma questo non basta a restituire loro la salute» spiega Massimo Bonfatti, coordinatore nazionale del progetto. «Abbiamo quindi pensato di insegnare alla gente a coltivare ortaggi e verdure puliti, in modo che almeno l'alimentazione non diventi un ulterio-

L'esplosione del reattore, avvenuta nel 1986, continua a inquinare la produzione agricola nelle zone vicine.

DISASTRO in cifre

- L'esplosione di Chernobyl ha emesso una radioattività 200 volte superiore a quella di Hiroshima e Nagasaki. Nell'area contaminata vivono 9 milioni di persone.
- In Russia, Bielorussia e Ucraina sono state evacuate 400 mila persone. L'area sottoposta alle radiazioni si estende per 145 mila chilometri quadrati.
- I soccorritori sono stati 800 mila. Tra di loro si contano già 10 mila morti e 400 mila ammalati.
- In Bielorussia il 23 per cento del territorio è contaminato. I centri abitati inquinati sono 3.221: vi risiedono circa 2 milioni di persone di cui 500 mila bambini e adolescenti.
- Dopo l'esplosione il tasso di natalità è diminuito del 50 per cento.





Una foto del 1986: le zone nei dintorni della centrale di Chernobyl sono in prevalenza rurali.

re veicolo di contaminazione». In otto mesi di missioni e contatti, i coordinatori del Progetto Humus («terra» in latino, nel senso dell'elemento necessario all'agricoltura, ma anche del terreno culturale che si deve ricostruire) hanno definito il progetto nei minimi dettagli. **Le coltivazioni saranno realizzate nell'ambiente protetto di una serra, con il metodo dell'idrocoltura o con quello dei substrati di torba.** Nel primo caso, gli ortaggi cresceranno in acqua pulita, importata da regioni del Nord che non sono state contaminate, dove verrà raccolta anche la torba. Niente terra inquinata, insomma, niente acqua locale, niente pioggia o rugiada radioattiva. «Produrremo in questo modo **cetrioli e pomodori**, che sono alla base dell'alimentazione tipica, ma intendiamo aggiungere anche altri ortaggi come **insalata e fagiolini**» spiega Bonfatti. «Il progetto si articola in due fasi. La prima, che è di sperimentazione, si svolgerà in una serra già esistente a Molciany, nella provincia di Recitsa. L'impianto ha un ettaro di estensione e una struttura di vetro e metallo che garantisce una temperatura interna di almeno 15 gradi anche quando il termometro scende a 35 sotto zero». Da gennaio, circa un quarto della serra sarà utilizzato per il Progetto Humus, con esperti italiani incaricati di insegnare ai contadini del

SOS

Per contribuire all'iniziativa di Legambiente si può fare un versamento (indicando la causale Progetto Humus) sul c/c postale 18046151 o bancario 10/100382 dell'Istituto San Paolo, Ag.1 di Carmagnola (Cab 30260, Abi 01025, dipendenza 194). Per informazioni sulla campagna: tel. 011/9716786, fax 011/9729994, e-mail: bonfatti@mail.karmanet.it.

luogo le tecniche necessarie per produrre ortaggi sani. «Queste persone non si rendono conto che è pericoloso mangiare le verdure dei loro orti» dice Bonfatti «ed è necessario che qualcuno glielo spieghi, offrendo però loro un'alternativa. Nei funghi si concentra il massimo delle radiazioni: eppure continuano a essere raccolti e mangiati. Oppure si brucia nel camino la legna contaminata, usando poi la cenere come fertilizzante sui campi». Comportamenti che dall'esterno appaiono evidentemente a rischio, ma che per milioni di bielorussi rappresentano l'unico mezzo per scaldarsi o per nutrirsi.

La seconda parte del progetto italiano si svolgerà l'anno successivo, quando saranno stati controllati i dati di produzione e i vantaggi di carattere sanitario, nel villaggio di Dubovy Log, scelto dopo aver esaminato quasi 200 centri rurali ad alta contaminazione. Oltre ad attivare coltivazioni pulite, Legambiente svolgerà anche iniziative di **educazione alimentare rivolte ad adulti e bambini.** Attualmente a Dubovy Log abitano 121 famiglie: in tutto 281 persone (1.740 sono state evacuate dopo l'incidente) di cui 67 bambini e adolescenti. Ma quanto costa questo progetto e chi lo finanzia? Secondo i coordinatori la sperimentazione a Molciany costerà circa 70 milioni l'anno, la successiva costruzione della serra a Dubovy Log intorno ai 25 milioni, mentre l'intero programma di organizzazione, manutenzione e formazione richiederà non meno di due miliardi e mezzo in cinque anni. Al momento i fondi sono ridotti, ma il Progetto Humus, promosso da Legambiente insieme al Gruppo sistema, al Crpv di Cesena e all'Associazione Amici di Serena di Lodi, ha ottenuto l'appoggio del governo bielorusso e il sostegno di associazioni ed enti italiani, dal ministero delle Politiche agricole a quello degli Esteri italiani, dall'ambasciata bielorusa a Roma alla commissione Agricoltura del Senato fino al Corpo forestale dello Stato e a molte amministrazioni regionali e provinciali italiane e straniere. «Contiamo sul loro finanziamento e sulla solidarietà dei singoli cittadini. **Bastano 100 mila lire per assicurare cibo pulito a un bambino per un anno intero**» conclude Bonfatti.

Com'è nata l'idea

Il Progetto Humus è frutto di un altro progetto di Legambiente che prosegue con successo dal 1994. Ogni estate arrivano in Italia circa duemila bambini provenienti dalle zone più contaminate di Russia, Bielorussia e Ucraina. In sette anni sono stati almeno 16 mila i piccoli tra i 7 e i 12 anni ospitati nelle diverse regioni che aderiscono all'iniziativa. Accolti in famiglia, i bambini non trascorrono solo una vacanza, ma vivono un periodo di risanamento: alimentandosi per un mese con cibo pulito i piccoli ospiti perdono, secondo uno studio dell'Enea, fino al 50 per cento del Cesio 137 che hanno assorbito.